

Rassegna del 25/02/2021

SCENARIO

25/02/2021	Arena	23	Tav, incontri e tavoli tecnici per governare gli espropri	Lu.Fi.	1
25/02/2021	Gazzettino Belluno	5	Alemagna, sindaci compatti: «Sì al modello Genova» - Il "modello Genova" piace ai sindaci	Piol Davide	2
25/02/2021	Gazzettino Belluno	10	A Roe 300mila euro per l'asilo antisismico - Asilo di Roe a prova di sisma in giunta varato il progetto	Pasuch Egidio	4
25/02/2021	Gazzettino Friuli	8	Al via la vendita di immobili lasciati in eredità a enti morali	...	6
25/02/2021	Gazzettino Treviso	9	Mafia, i cantieri sotto la lente di Ca' Sugana - Mafia, controlli mirati nei cantieri	Filini Elena	7
25/02/2021	Gazzettino Treviso	11	Architetti e artigiani: patto d'alleanza	M. Zan.	9
25/02/2021	Giornale di Vicenza	31	Espropri della Tav «Equi indennizzi agli agricoltori»	G.Z.	10
25/02/2021	Giornale di Vicenza	37	Le agevolazioni per gli interventi	De Munari Graziano	11
25/02/2021	Il Fatto Quotidiano	13	Sala, il cemento verde - Sala si salva l'anima con "Milano Mix": la campagna verde	Barbacetto Gianni	13
25/02/2021	Mattino Padova	24	«Pressing sul governo per la statale del Santo»	...	15
25/02/2021	Nuova Venezia	20	Ruggine e degrado nelle gallerie Ecco le immagini del Mose sott'acqua - Ruggine e infiltrazioni degrado nella galleria Ecco il Mose sott'acqua	Vitucci Alberto	16
25/02/2021	Nuova Venezia	21	Il giallo dei 20 milioni Lavori già pagati Ma i soldi non ci sono	A.V.	19
25/02/2021	Nuova Venezia	28	Appartamenti difettosi imprese condannate a versare 120 mila euro	A.AB.	20
25/02/2021	Nuova Venezia	30	Jesolo, ecco i due nuovi grattacieli in piazza Brescia - Ecco il progetto dei due nuovi grattacieli	Cagnassi Giovanni	21
25/02/2021	Piccolo	11	Frecciarossa fino a Lubiana L'obiettivo è partire entro il 2022	Manzin Mauro	23
25/02/2021	Tribuna Treviso	23	Hub Amazon, via al tavolo che dovrà rivedere la viabilità	Marcon Matteo	24
25/02/2021	Tribuna Treviso	23	L'arsenale di Roncade Il Gruppo Basso vende il mega-centro	Ma. Ma.	26

ALTA VELOCITÀ. Proseguono le azioni preliminari Iricav 2 per la tratta tra Verona e Vicenza

Tav, incontri e tavoli tecnici per governare gli espropri

Salvagno: «Servono regole generali, coinvolta De Berti in Regione»

Tav: gli espropri vanno avanti, a colpi di incontri e tavoli tecnici. Il consorzio che ha il compito di realizzare la linea ferroviaria ad alta velocità fra Verona e Vicenza si confronta con i proprietari dei terreni e delle abitazioni, illustrando ipotesi di acquisizione delle proprietà immobiliari. Cosa che è avvenuta martedì a San Martino Buon Albergo.

Nel frattempo la più diffusa associazione che rappresenta gli agricoltori, Coldiretti, ha chiesto ed ottenuto l'indizione di uno spazio di confronto nel quale parlare di regole per gli indennizzi.

Per quanto riguarda il passaggio che interessa San Martino Buon Albergo, quello di questa settimana è stato il secondo incontro organizzato dall'amministrazione comunale fra Iricav ed espropriandi.

«Martedì ci sono stati confronti con i proprietari dei terreni, al quale hanno partecipato una ventina di cittadini, e con i titolari delle tre abitazioni che dovranno essere abbattute», spiega Davide Brusco, l'assessore ai Lavori pub-

blici. «Chiaramente non sono stati siglati accordi, ma la cosa importante è stata la disponibilità confermata da Iricav 2 di valutare ogni singola situazione e di andare incontro alle esigenze dei privati», aggiunge.

Ieri, intanto, si è verificato un passaggio importante per quanto riguarda gli espropri riguardanti i terreni agricoli presenti lungo l'intera tratta.

«È necessario che vengano definite regole generali e per questo abbiamo chiesto il supporto alla Regione, la cui vicepresidente Elisa De Berti ha subito indetto un tavolo tecnico coordinato dai propri uffici», spiega Daniele Salvagno, presidente provinciale e regionale di Coldiretti. «L'obiettivo di questa iniziativa è quello di garantire continuità alle aziende agricole interessate dal passaggio della Tav, il giusto indennizzo ed equità di trattamento», continua Salvagno.

Secondo Coldiretti, «le opere infrastrutturali, come la Tav, sono necessarie per mantenere il Veneto al primo posto per flussi turistici e conso-

lidare i primati nazionali dell'export agroalimentare».

I treni ad alta velocità si inseriscono nel corridoio europeo Barcellona- Kiev. Il lotto che va da Verona a Vicenza avrà una lunghezza di 44,2 chilometri e quadruplicherà la linea esistente, attraversando 13 Comuni. Otto di questi fanno parte della nostra provincia: Verona, San Martino, Zevio, Caldiero, Belfiore, San Bonifacio, Monteforte ed Arcole. «Le aree da espropriare sono intensamente sfruttate dal punto di vista agricolo, con coltivazioni viticole, piante da frutto ed allevamenti zootecnici», sottolinea Coldiretti.

Nel complesso più del 50 per cento della superficie, stimata in 200 ettari totali, è rappresentata da attività agricole altamente specializzate. «Coldiretti si è impegnata a condurre una trattativa con Iricav 2 volta al riconoscimento di un giusto indennizzo, così come è già accaduto per il tratto Brescia-Verona, che è già in fase di realizzazione, ed a sostenere i propri associati per le pratiche», conclude Salvagno. • **LU.FI.**



Area interessata ai lavori per il tracciato Tav



Alemagna, sindaci compatti: «Sì al modello Genova»

►Ghedina: «A Roma stanno lavorando per un commissario»

Il modello "Genova", utilizzato per la ricostruzione del ponte Morandi, velocizzando un iter burocratico che altrimenti avrebbe richiesto anni di carte e ricorsi, potrebbe essere applicato anche per snellire le pratiche legate alle varianti e alle opere sulla statale Alemagna. Cantieri prima attesi per i Mondiali di sci, che però si sono già conclusi, e ora sperati per le Olimpiadi invernali del 2026. Sembra però che qualcosa

si stia muovendo. «Domenica a Mondiali finiti - ha spiegato il sindaco di Cortina Gianpiero Ghedina - ho parlato con il ministro Federico D'Inca. So che a Roma stanno lavorando per la nomina del commissario per le infrastrutture olimpiche in modo da finire in tempo». Una speranza che viene condivisa da tutti i primi cittadini dei Comuni lungo l'Alemagna. «Nella frazione di Venas, a Valle di Cadore, c'è un piccolo tratto di strada soprannominato "Ponte di Genova". Per farlo ci abbiamo messo più di loro - spiega il sindaco Marianna Hofer - ora bisogna cambiare il passo».

Pioli a pagina V



IN GALLERIA Auto in coda sulla Alemagna

(foto Quick Service)

Il "modello Genova" piace ai sindaci

►Dai primi cittadini dei paesi lungo l'Alemagna l'appello a velocizzare i progetti che erano già attesi per i Mondiali alla nomina di un commissario per le opere olimpiche»

**SULLE ANNOSE
PROBLEMATICHE
LEGATE ALLA 51
DOMENICA TELEFONATA
CON IL MINISTRO
FEDERICO D'INCA'**

VIABILITA'

BELLUNO Domanda. Il modello "Genova", utilizzato per la ricostruzione del ponte Morandi, potrebbe essere applicato davvero anche nel Bellunese e quindi velocizzare i lavori di Anas sull'Alemagna? Se lo chiedono in molti, ma le risposte scarseggiano. «È Roma che decide» specificano i politici bellunesi. Possibile, allora, che nessuno si sia interfacciato con il governo per capire se l'idea è fattibile?

LA TELEFONATA

«Io, in realtà, ne ho parlato con il ministro Federico D'Inca giusto domenica». Il sindaco di Cortina Gianpiero Ghedina racconta di aver sentito il ministro bellunese per telefono, in occasione della chiusura dei Mondiali di sci alpino 2021. E non è l'unico ad essersi mosso con Roma. Sul contenuto della chiamata c'è molto riserbo ma qualcosa, Ghedina, lo dice lo stesso: «So che stanno lavorando per la nomina del commissario per le infrastrutture olimpiche in modo da finire in tempo. Sicuramente ci stanno provan-

do. Da parte nostra massima fiducia al governo». Il modello Genova rappresenta un'eccezione nel panorama burocratico italiano. Un'opera da 200 milioni di euro, che con le normali procedure avrebbe richiesto dai 10 ai 15 anni, è stata realizzata in 10 mesi. «Lo ripeto da tanto - continua il primo cittadino di Cortina - Bisogna dare al commissario poteri speciali per realizzare le opere in tempi realistici. Qui il modello Genova sarebbe replicabile. Ma il governo dovrebbe cambiare anche il codice degli appalti che è un ginepraio».

I SINDACI

Nella frazione di Venas, a Valle di Cadore, c'è un piccolo tratto di strada soprannominato "Ponte di Genova". «Per farlo, infatti, ci abbiamo messo più di loro» spiega il sindaco Marianna Hofer. Il tempo, sull'Alemagna, sembra correre in modo diverso, rallentare, quasi fermarsi. Anche la Hofer dice di essere in contatto con i bellunesi a Roma, soprattutto con il senatore Paolo Saviane, e di aver discusso più volte riguardo alle opere previste sulla statale 51. La paura è che le 4 varianti di Cortina, Tai, Valle e San Vito di Cadore potrebbero non essere pronte per il 2026. E quindi per i giochi olimpici invernali di Milano-Cortina. «Quando, nel 2016, parlavamo delle varianti le persone erano molto scettiche sui tempi - ricorda Marianna Hofer - Nel

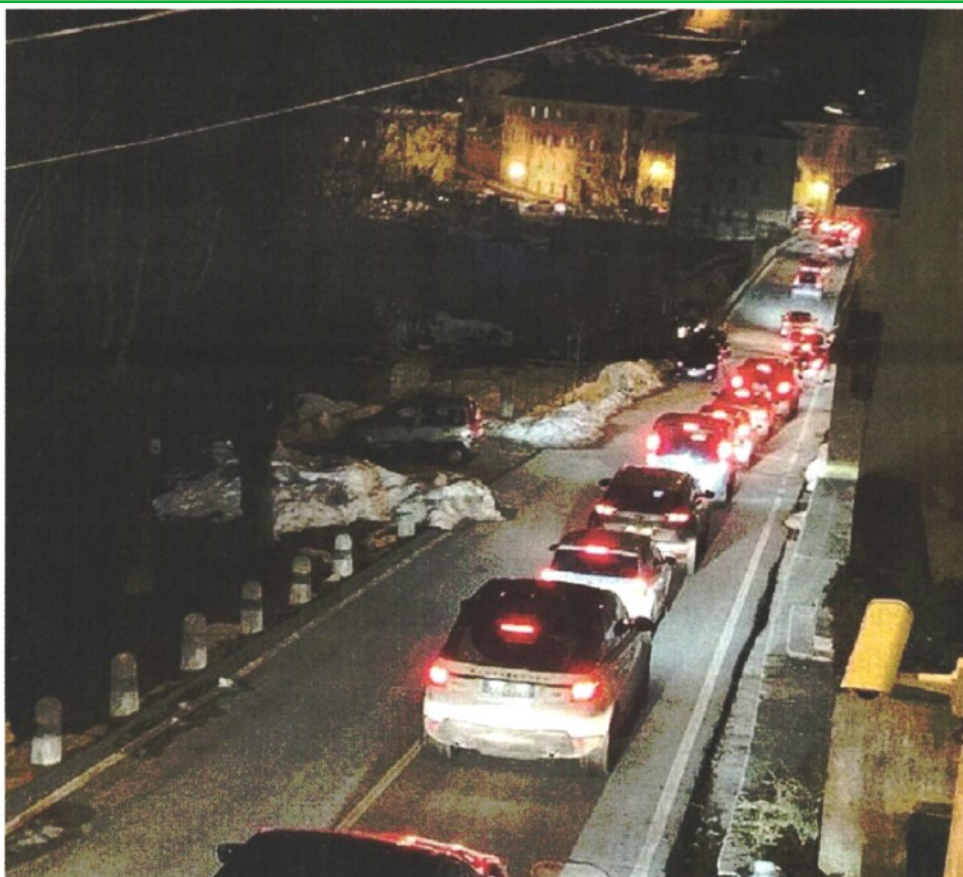
2020 è stata approvata la variante di Valle. Se va bene finiremo l'esecutivo quest'anno, ma secondo me non ci riusciremo. E poi la gara prima del 2022, solo se non ci saranno ricorsi. Ne basta uno solo». Nel frattempo, sull'Alemagna, sono stati installati sistemi innovativi di controllo e gestione del traffico. «Hanno finito l'unica cosa che non serviva - conclude il sindaco di Valle - Lasciando però i pozzetti e i marciapiedi comunali distrutti. Capisco il sistema in cui Anas è costretta a lavorare ma le Olimpiadi sono domani». Un altro comune attraversato dall'Alemagna è San Vito di Cadore. «Il modello Genova è stato un esempio per tutto il mondo, non solo per l'Italia - commenta il primo cittadino Emanuele Caruzzo - Credo che le varianti debbano tener conto del territorio. Se servono a qualcuno piuttosto che a qualcun altro la cosa cambia». Il riferimento è Cortina? «Ma anche all'Alto Adige. Stiamo attenti. Parliamo sempre delle code a monte, quando all'uscita dell'autostrada è sempre tutto bloccato».



Per Caruzzo «le varianti non saranno pronte per il 2024. Spero di essere smentito». Ce n'è una, però, più indietro di tutte le altre. È quella che dovrebbe essere realizzata a Tai di Cadore. «Siamo gli unici a non aver ancora convocato la conferenza dei servizi, cioè l'atto preparatorio per prendere in considerazione i progetti definitivi» fa sapere il sindaco di Pieve Bepi Casagrande. Questo perché la pratica riguardante il tunnel di Tai di Cadore è rimasta in Via (Valutazione di impatto ambientale) più tempo rispetto alle altre. Il sindaco di Pieve, quanto alle opere di Anas, fa appello a un modus operandi «semplificato dai lacci e laccioli della burocrazia». Le varianti, però, dovevano essere pronte per i Mondiali di Cortina 2021, terminati domenica scorsa. Saranno ultimate entro le Olimpiadi 2026? «In base ai tempi scanditi da Anas dovrebbero farcela. È chiaro che se qualcuno farà ricorso si bloccherà tutto».

Davide Piol

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SERPENTONE D'AUTO domenica sera lungo l'Alemagna al termine dei Mondiali di sci

Sedico

A Roe 300mila euro per l'asilo antisismico

È stato approvato in Giunta a Sedico il progetto dei lavori di adeguamento sismico della scuola dell'infanzia di Roe. L'intervento comporterà una spesa complessiva di 310mila euro. «Il Comune - ha spiegato il sindaco Stefano Deon - eseguirà alcuni interventi per l'adeguamento sismico dell'intero edificio della scuola dell'Infanzia di Roe».

Pasuch a pagina X

Asilo di Roe a prova di sisma in giunta varato il progetto

► L'edificio sarà rinforzato con una parete esterna in grado di assorbire le scosse ► L'intervento sarà realizzato dopo aver ottenuto il finanziamento di 310mila euro

SEDICO

È stato approvato il progetto definitivo-esecutivo dei lavori di adeguamento sismico della scuola dell'infanzia di Roe. La decisione è stata assunta dalla giunta comunale nell'ultima riunione. L'intervento comporterà una spesa complessiva di 310mila euro. Il senso dell'operazione è stato illustrato dallo stesso sindaco di Sedico, Stefano Deon.

L'OBIETTIVO

«Il Comune - ha spiegato il primo cittadino - eseguirà alcuni interventi per l'adeguamento sismico dell'intero edificio della scuola Infanzia di Roe. Per questo è già stato richiesto un contributo per la progettazione degli interventi dopo le verifiche di vulnerabilità condotte sugli edifici scolastici delle scuole secondaria di primo grado di Sedico e della scuola dell'infanzia di Roe. Sono stati finanziati entrambi questi servizi di progettazione grazie anche ad un contributo del Miur che vi ha provveduto con un decreto del direttore della direzione generale per gli interventi in materia di edilizia scolastica

per la gestione dei fondi strutturali per l'istruzione e per l'innovazione digitale». Successivamente, pertanto, era stata avviata la procedura aperta per l'affidamento dei servizi tecnici di progettazione definitiva ed esecutiva sia dei lavori di adeguamento sismico delle scuole secondaria di primo grado di Sedico (per un primo lotto) che per quella dell'Infanzia di Roe (per un secondo lotto). La progettazione definitiva/esecutiva era stata affidata allo studio di ingegneria Mtd con sede legale a Belluno. Il progetto definitivo-esecutivo era arrivato in Comune tre mesi fa corredato dai necessari elaborati (a partire dalla relazione tecnica delle opere architettoniche per finire con programma, quadro economico e relazioni geologica e generale. È stato predisposto anche un piano di manutenzione delle strutture.

L'INVESTIMENTO

«Il quadro economico complessivo per la realizzazione dell'intervento, desunto dagli elaborati di progetto ammonta a 310mila euro - spiega Deon - dei quali 220mila serviranno

per lavori in appalto e 90mila per somme a disposizione dell'amministrazione. La soluzione individuata prevede la realizzazione di una "epidermide antisismica" ossia una parete esterna composta sostanzialmente da una parete armata in calcestruzzo racchiusa tra due pannelli di isolante che garantiranno anche un maggiore isolamento termico». È già stato espresso un parere favorevole dalla Regione del Veneto, attraverso l'area Tutela e sviluppo del territorio, unità organizzativa Genio Civile Belluno. L'intervento non è previsto nel programma triennale delle opere pubbliche 2021-23: ciò avverrà nel caso in cui il finanziamento venisse trovato.

Egidio Pasuch

© riproduzione riservata





IL PROGETTO La scuola dell'infanzia di Roe: il Comune ha dato il via libera al progetto di adeguamento antisismico, mancano i soldi

Al via la vendita di immobili lasciati in eredità a enti morali

IL CASO

PORDENONE Al via la dismissione per gli immobili donati, con lasciti solidali, a Medici senza frontiere e ad altri enti. Gli interessati all'acquisto potranno prendere parte alla gara che scadrà il 19 marzo 2021 inviando, allo studio notarile preposto, il modulo scaricabile dal sito di www.entimorali.it. Si tratta di una procedura di vendita che assicura la massima trasparenza agli enti e ai partecipanti che potranno visitare gli immobili e ricevere la documentazione completa. Grazie alla dismissione dei beni immobili, che nella maggior parte dei casi provengono da lasciti testamentari, gli enti potranno finanziare i propri progetti umanitari o sociali di fondamentale importanza in questo particolare momento storico.

In questa sessione saranno presenti numerosi immobili di Medici senza frontiere grazie alla generosità di donatori che con il loro testamento solidale hanno voluto dare un contributo decisivo nella vita di tanti beneficiari che l'associazione medico-umanitaria cura in oltre 80 Paesi del mondo. È possibile consultare la lista degli immobili in gara e il regolamento su www.entimorali.it, portale che da anni segue questa pro-

cedura di vendita, avvalendosi di professionisti qualificati.

In questo bando sono presenti anche due appartamenti situati in provincia di Pordenone e una casa in quella di Gorizia. Nel centro storico di Pordenone, in via G.B. Damiani 21, viene messo in vendita un appartamento al terzo piano di un condominio residenziale, composto da ingresso, salone doppio con affaccio su terrazzo abitabile, tre camere da letto, cucina abitabile con balcone, due bagni, due box e due cantine. Il prezzo di riferimento è di 166mila euro (modalità di vendita: gara di offerte).

A Maron di Brugnera, in via Iginio Santarossa, è invece in vendita un appartamento al terzo piano di una palazzina degli anni 70. È composto da ingresso, soggiorno, 2 camere, cameretta, cucina, bagno, ripostiglio, 2 balconi e posto auto in garage. Da ristrutturare. Il prezzo di riferimento è di 72mila euro (modalità di vendita: compralo subito).

Infine, a Brazzano di Cormons, in via di Sottomonte, viene venduta una casa indipendente su più livelli, con giardino esclusivo di circa 260 mq. Il prezzo di riferimento è di 170mila euro (modalità di vendita: gara di offerte).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PORDENONE Il complesso residenziale di via Damiani



Treviso

Mafia, i cantieri sotto la lente di Ca' Sugana

«Non voglio che ci siano ombre sull'operato del Comune». E con una relazione di sei pagine il sindaco Mario Conte, ieri all'inizio del consiglio comunale, chiude la questione dell'appalto Don Milani e nel contempo anticipa un nuovo osservatorio per rendere sempre più stringenti i controlli antimafia su contratti e appalti a Treviso.

Filini a pagina IX

Mafia, controlli mirati nei cantieri

►Ca' Sugana annuncia un tavolo speciale contro le infiltrazioni ►In consiglio comunale il sindaco Conte ripercorre le tappe criminali, Rosi: «Vanno coinvolte anche le forze di minoranza» dell'appalto della Don Milani: «Chiusi i rapporti con LM Group»

«IL COMUNE HA AGITO SEGUENDO I PROTOCOLLI E DIALOGANDO SEMPRE CON I SETTORI PREPOSTI DELLA PREFETTURA PER OGNI CRITICITÀ»

L'ALLARME

TREVISO «Non voglio che ci siano ombre sull'operato del Comune». E con una relazione di 6 pagine il sindaco, all'inizio del consiglio comunale, chiude la questione dell'appalto Don Milani e nel contempo anticipa un nuovo osservatorio per rendere sempre più stringenti i controlli antimafia su contratti e appalti a Treviso. Dopo la grana con il consorzio LM Group, Treviso approverà una task force di esperti per rendere il tavolo della legalità sempre più rigoroso, con una formazione apposita del personale di Ca' Sugana.

LA DISCUSSIONE

Ma, rispondendo anche alle richieste dell'opposizione, Conte ha aperto il Consiglio leggendo una dettagliata relazione sull'accaduto. «Quando si parla di infiltrazioni mafiose non voglio che ci siano dubbi sulla mia persona, sulla mia amministrazione e sul Comune che rappresento». E tuttavia Franco Rosi chiede che al tavolo possa sedere anche l'opposizione. «In un momento straordinario occor-

rono azioni straordinarie. La sua relazione evidenzia le molte difficoltà di indagine in merito a questo tipo di problemi. La nostra richiesta è di convocare un gabinetto di sicurezza allargato alle minoranze. Non ci devono essere distinzioni di genere sul tema: le preoccupazioni sono fortissime. La nostra è una città sana ma abbiamo bisogno di coinvolgere, in questo programma anche aziende e comuni limitrofi» ha aggiunto Rosi. Conte ripercorre la storia dell'appalto dell'ampliamento delle Don Milani che si era aggiudicato LM Group e della recessione del contratto con il consorzio in seguito all'interdittiva antimafia emessa dal Prefetto di Treviso. «Ritengo opportuno informare il Consiglio su tutti i passaggi che hanno portato allo scioglimento del rapporto fra Comune di Treviso e consorzio LM Group» ha detto Conte.

GLI EVENTI

L'interdittiva della prefettura è arrivata a Ca' Sugana il 30 dicembre ed è stata protocollata il 31. Il 19 gennaio è terminata la verifica condotta da Roberta Spigariol, dirigente del settore Lavori Pubblici. Il 28 gennaio la dirigente ha firmato la determina di recesso del contratto protocollata col numero 109. Il giorno dopo è stata notificata al consorzio LM Group e alla Prefettura. Da quel momento ogni rapporto tra Ca' Sugana e consor-

zio, di fatto interrotto dopo la prima comunicazione della prefettura a fine dicembre, si è concluso anche ufficialmente. «Il Comune di Treviso - conferma Conte - ha agito seguendo rigorosamente i protocolli e, ovviamente, la legge, dialogando con i settori preposti della Prefettura per gli approfondimenti, gli accertamenti del caso e la verifica delle eventuali criticità riscontrate». Da qui Ca' Sugana è partita per una revisione dei protocolli in senso restrittivo, agendo anche sulla formazione con l'osservatorio, ma anche sul sostegno alle attività imprenditoriali. «Parlo del Treviso Fund e del Bando Rilancio con accesso a finanziamenti a tassi agevolati e a burocrazia ridotta o contributi a fondo perduto: consideriamo fondamentale il sostegno concreto agli imprenditori sono il modo in cui il Comune cerca di difendere le imprese in difficoltà da cedere a lusinghe di una criminalità sempre più sottile e subdola nelle manovre di avvicinamento».

Elena Filini

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL PRIMO CITTADINO Mario Conte



LM GROUP La sede del consorzio stabile raggiunto da un'interdittiva antimafia delle Prefettura



DON MILANI Il cantiere per l'ampliamento della scuola primaria fermato dopo l'altolà dell'antimafia

Architetti e artigiani: patto d'alleanza

► Nato un network che unisce le professionalità per "costruire" il futuro

LA SFIDA

TREVISO Artigiani e architetti trevigiani alleati per la qualità dell'edilizia all'insegna di tecnologia, sostenibilità ambientale e sicurezza. Nella Marca nasce un network tra le oltre diecimila imprese delle costruzioni socie di Confartigianato e i 2.200 professionisti, sulla base del protocollo siglato dall'associazione imprenditoriale provinciale, l'Ordine degli Architetti Paesaggisti Conservatori e la Fondazione Architetti di Treviso. Obiettivo: dar vita a forme di collaborazione stabili per condividere progetti, esperienze di lavoro e strategie finalizzate ad accrescere le competenze nei vari settori di interesse.

LO SCOPO

«Collaborazioni che si possono declinare in molteplici situazioni - spiega Vendemiano Sartor, presidente di Confartigianato - che non vogliamo far esaurire nei momenti della progettazione e realizzazione di un immobile, abitazione privata o stabilimento che siano, ma che devono andare oltre per esempio investendo l'ambito della formazione su nuovi materiali e loro impiego, nuove tecnologie a servizio del sistema casa». In buona sostanza, l'intesa punta a favorire il confronto tra progettisti e costruttori su molteplici temi del settore, dall'innovazione e dalle nuove tecno-

logie agli aggiornamenti normativi, dalla valorizzazione del "saper fare" artigianale anche in fase di progetto alla riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente e ai nuovi assetti urbanistici. Il tutto declinato poi in concreti progetti locali.

L'ACCORDO

«L'accordo si rivela strategico - commenta Marco Pagani, presidente dell'Ordine degli Architetti Paesaggisti Conservatori - perché i professionisti e il mondo artigiano hanno la necessità di maturare comuni esperienze in ambito formativo poiché quotidianamente professionisti e imprenditori sono chiamati a collaborare, il superbonus ne è un esempio. La definizione di un linguaggio comune si rivela importante per l'attivazione di progettualità strategiche per il territorio trevigiano». E il rinnovato rapporto tra le due categorie potrà rappresentare un volano per il settore. «Il progettista necessita dell'artigiano per poter rendere vive e concrete le proprie idee e il rapporto fra queste due figure rappresenta una forma di condivisione della tradizione ed uno stimolo a produrre in futuro forme ed opere sempre più ardite - rimarca Giuseppe Cangialosi, presidente Fondazione Architetti della provincia di Treviso. Questa fetta di territorio che ci ospita ha saputo far crescere realtà inaspettate, è stata terreno fertile e luogo di ispirazione che ha prodotto esempi rari ed insuperabili di opere che ne hanno definito la storia e lo sviluppo culturale».

M.Zan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'OBIETTIVO Puntare sulla sostenibilità ambientale e la sicurezza

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



INFRASTRUTTURE. Lo chiede Coldiretti Veneto Espropri della Tav «Equi indennizzati agli agricoltori»

C'è un tavolo tecnico per le aziende Garantito il supporto della Regione

«Equi indennizzati alle aziende agricole espropriate». È la richiesta di Coldiretti Veneto, in relazione ai lavori di preparazione dei cantieri per la realizzazione della tratta Verona-bivio di Vicenza, già avviati. «È nostro obiettivo definire regole di esproprio con il general contractor Iricav 2 e per questo abbiamo chiesto il supporto alla Regione - conferma il presidente di Coldiretti Veneto Daniele Salvagno -. La vicepresidente della Regione, Elisa De Berti, ha risposto alla richiesta avviando i lavori di un tavolo tecnico per garantire continuità alle aziende agricole interessate, il giusto indennizzo ed equità di trattamento, offrendo anche supporto a tutti gli associati nel procedimento espropriativo che vedrà coinvolte parecchie aziende tra Verona e Vicenza». Il lotto che va da Verona a Vicenza avrà una lunghezza di 44,2 chilometri e quadrupli-

cherà la linea esistente, interessando la provincia scaligera e quella vicentina. I Comuni attraversati dalla linea ferroviaria sono complessivamente 13: cinque sono vicentini mentre otto sono in territorio veronese. «Le aree da espropriare, pur appartenendo a un corridoio già predefinito lungo la linea storica - spiega Coldiretti Veneto, come riportato anche alla Vicepresidente della Regione De Berti - sono intensamente sfruttate dal punto di vista agricolo e di allevamenti con coltivazioni viticole e piante da frutto nonché manufatti per allevamenti zootecnici. Nel complesso più del 50 per cento della superficie, stimata in 200 ettari totali in esproprio, è rappresentato da attività agricole altamente specializzate. Coldiretti Veneto si è impegnata a condurre una trattativa con Iricav 2. ● G.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Coldiretti Veneto chiede equi indennizzi per gli espropri della Tav

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



NOVITÀ E CONFERME. Le previsioni della legge di Bilancio 2021

Le agevolazioni per gli interventi sugli immobili

Dal Superbonus del 110%, alle detrazioni previste per la riqualificazione energetica e per i lavori antisismici, fino al bonus mobili e al bonus idrico

Possono usufruire del Superbonus anche le persone fisiche al di fuori delle attività di impresa **Ci sono anche il bonus facciate (fino al 90%) e il bonus verde (su spesa massima di 5.000 euro)**

Graziano De Munari*

Esaminiamo in questo articolo le principali conferme e novità fiscali introdotte con la legge di Bilancio 2021 e relative alle agevolazioni previste per i lavori sugli immobili.

SUPERBONUS. Ci sono importanti novità per l'accesso al Superbonus 110%. È stata prorogata la detrazione del 110% (il cosiddetto Superbonus) per gli interventi di efficienza energetica e antisismici effettuati sugli edifici fino al 30 giugno 2022 da ripartire tra gli aventi diritto: in 5 quote annuali di pari importo per le spese sostenute fino al 31.12.2021; in 4 quote annuali di pari importo per le spese sostenute fino a 30 giugno 2022.

Tali termini sono ulteriormente prorogati per gli interventi effettuati dai condomini per i quali alla data del 30 giugno 2022 siano stati effettuati lavori per almeno il 60% dell'intervento complessivo. In tal caso la detrazione spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022.

Tra i soggetti beneficiari dell'agevolazione vengono incluse - dal 2021 - anche le persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività di

impresa, arte o professione, con riferimento agli interventi su edifici composti da due a quattro unità immobiliari distintamente accatastate, anche se posseduti da un unico proprietario o in comproprietà da più persone fisiche. Anche in tal caso la detrazione è fruibile con riferimento agli interventi realizzati al massimo su 2 unità immobiliari.

AGEVOLAZIONI FISCALI. È stato prorogato al 31.12.2021 il termine entro il quale devono essere sostenute le spese relative agli interventi di riqualificazione energetica per poter fruire delle detrazioni Irpef del 65% - 50% (diverse in base ai lavori effettuati); le spese relative agli interventi di recupero del patrimonio edilizio per fruire della detrazione Irpef nella misura del 50%, sull'importo massimo di 96.000 euro; le spese relative al "bonus facciate" per poter fruire della detrazione Irpef pari al 90% (trattasi di interventi edilizi sulle strutture opache della facciata, su balconi, fregi, ornamenti, inclusi quelli di sola pulitura o tinteggiatura esterna, finalizzati al recupero o al restauro della facciata esterna degli edifici ubicati in zona A o B); le

spese relative al "bonus verde", per poter fruire detrazione Irpef del 36%, su una spesa massima di 5.000 euro per unità immobiliare ad uso abitativo, (trattasi di "sistemazione a verde" di aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze o recinzioni, impianti di irrigazione e realizzazione pozzi, realizzazione di coperture a verde e di giardini pensili). Le detrazioni vanno ripartite in dieci quote annuali.

INTERVENTI ANTISISMICI. Si ricorda che per le spese sostenute fino 31 dicembre 2021, per interventi di adozione di misure antisismiche, le cui procedure di autorizzazione sono state attivate a partire dal 1° gennaio 2017, spetta una detrazione del 50% o del 70% (in base al passaggio a classi di rischio inferiori) aumentabile al 75% o del 85%, se si tratta di parti comuni degli edifici condominiali.

La detrazione va calcolata su un ammontare complessivo di 96.000 euro per unità immobiliare per ciascun anno e deve essere ripartita in cinque quote annuali di pari importo, nell'anno in cui sono state sostenute le spese e in quelli successivi.



BONUS MOBILI. La legge di Bilancio ha prorogato a tutto il 2021 anche il bonus mobili ed ha aumentato da 10.000 a 16.000 euro l'importo massimo della spesa su cui calcolare la detrazione. È possibile detrarre il 50%, in 10 quote annuali costanti, della spesa sostenuta per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici di classe non inferiore alla A+ (A per i forni), destinati ad arredare un immobile oggetto di ristrutturazione. Per gli acquisti effettuati nel 2021, il beneficio può essere richiesto solo se si sono iniziati lavori di ristrutturazione dal 1° gennaio 2020.

BONUS IDRICO. La legge di Bilancio ha, inoltre, previsto due nuove misure finalizzate a ridurre l'uso dell'acqua. La prima è il bonus idrico da 1.000 euro, da utilizzare entro il 31 dicembre 2021, riconosciuto alle persone fisiche per interventi di sostituzione di vasi sanitari in ceramica con nuovi apparecchi a scarico ridotto e di apparecchi di rubinetteria sanitaria, soffioni doccia e colonne doccia esistenti con nuovi apparecchi a limitazione di flusso d'acqua, su edifici esistenti, parti di edifici esistenti o singole unità immobiliari. La seconda agevolazione è il credito d'imposta per l'acquisto di sistemi di filtraggio, mineralizzazione, raffreddamento e addizione di anidride carbonica alimentare E290 e miglioramento qualitativo delle acque per consumo umano erogate da acquedotti. Il beneficio spetta nella misura del 50% delle spese sostenute, dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2022, fino ad un ammontare complessivo non superiore a 1.000 euro per ciascuna unità immobiliare, per le persone fisiche non esercenti attività economica. •

* consulente Caf Cisl

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ALTERNATIVE. Le altre modalità rispetto alla detrazione diretta

La scelta: sconto in fattura oppure cessione del credito

Queste opportunità sono utili se il contribuente non ha capienza fiscale o gode di un regime sostitutivo

Il decreto Rilancio ha previsto la possibilità di optare, in luogo della fruizione diretta della detrazione in dichiarazione dei redditi, per un contributo anticipato sotto forma di sconto dai fornitori dei beni o servizi (lo "sconto in fattura") o, in alternativa, per la cessione del credito corrispondente alla detrazione spettante. Le modalità sono state prorogate per il 2021.

Lo "sconto in fattura", permette di vedersi abbattuto il costo dei lavori direttamente dalla ditta fino a un importo non superiore al costo stesso dei lavori (in concreto sino all'importo massimo corrispondente alla percentuale del bonus fiscale di riferimento ceduto alla ditta, 110%, 50%, 65%, ecc.);

La "cessione del credito", consente la cessione della detrazione fiscale da parte del contribuente ad un terzo (fornitori di beni, esercenti di attività autonome, banche, so-



Opportunità per l'ecobonus

cietà, ecc.) in cambio del rimborso fino a un importo massimo corrispondente alla somma altrimenti detratta in dichiarazione.

Tali opportunità sono utili se il contribuente non ha capienza fiscale (ad esempio per possesso di redditi bassi), o se si è impossibilitati a godere per ragioni riconducibili al regime di tassazione (ad esempio quando si gode di regimi fiscali sostitutivi),

È possibile fruirne per tutti i lavori per i quali si ha diritto al superbonus 110, ma anche per altri lavori, quali: recupe-

ro del patrimonio edilizio; riqualificazione energetica rientranti nell'Ecobonus; adozione di misure antisismiche rientranti nel Sisma bonus; recupero o restauro della facciata degli edifici esistenti; installazione di impianti fotovoltaici e colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici.

Per fruire dello sconto fattura o della cessione del credito è necessario trasmettere all'Agenzia delle Entrate un'apposita comunicazione entro il 16 marzo dell'anno successivo a quello in cui sono state sostenute le spese. La trasmissione può essere effettuata direttamente dal contribuente nel sito dell'Agenzia delle Entrate, oppure con l'ausilio di Caf o un intermediario abilitato. Nel caso in cui lo sconto fattura o la cessione del credito riguardi il Superbonus, è necessario avere anche l'apposizione del visto di conformità da parte di un Caf o di un intermediario abilitato, cioè in pratica la verifica dei documenti che dimostrano la spettanza della detrazione ceduta. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ultima legge di Bilancio contiene diverse novità per quanto riguarda il Superbonus 100 per gli interventi sugli immobili

Barbacetto Sala, il cemento verde

a pag. 13

NORDISTI

GIANNI BARBACETTO



Sala si salva l'anima con "Milano Mix": la campagna verde

PIÙ CEMENTO

IL SINDACO
RIVENDICA
IL PRIMATO
AMBIENTALE,
MA AUMENTA
LE CUBATURE

Le prime furono le tintorie, che tentarono di far dimenticare il loro utilizzo di prodotti tossici e inquinanti scrivendo sulle vetrine: "Lavanderia ecologica". Poi venne, più in grande, la "benzina verde", che ammorba l'aria e i polmoni solo un po' meno della benzina che contiene piombo, ma è diventata "verde". Infine fu inventata la parola per dirlo: *greenwashing*, cioè la strategia di comunicazione con cui proprio chi inquina si dice ecologico e si vanta come grande amico dell'ambiente. La realtà resta nera, ma il marketing è verde. Gli spot scoppiano di bimbi sorridenti, cieli limpidi e mari puliti. Un pubblicitario americano, Jerry Mander, la definì "ecopornografia".

Eni, che poverina estrae e vende petrolio, mica petali di rosa, tenta oggi di farsi un'immagine verde con un'imponente campagna pubblicitaria in cui dice che "Eni + Silvia è meglio di Eni". Perché Silvia chiude il rubinetto di casa e risparmia acqua. Ora è partita anche la campagna verde del Comune guidato da Giuseppe Sala: "Milano Mix". Nessun argomento, nessun dato, nessun progetto, nessun impegno. Solo immagini carine, coppie di concetti illustrati da coppie d'immagini: api che ronzano e droni volanti, una testina stampante e una rosa che sboccia ("tecnologia/natura"), alti fusti d'albero e grattaci urbani ("foresta/città"), pesci che nuotano nel mare e cupola della Galleria Vittorio Emanuele ("natura/città"), ruota di bicicletta che gira e obolo di lavatrice in movimento ("mobilità/energia")...

Messaggio finale: "Milano Mix. La transizione ambientale". Bello. Rasserrenante. Un Mulino Bianco metropolitano. Alla fine, ti resta l'impressione che sia inevitabile mischiare il verde e il nero, convivere con il nemico. Un veltroniano "ma anche", in attesa che la città si salvi (o collassi) e che il pianeta sia salvaguardato (o muoia). Parola magica: "Transizione". Termine centauro, ambiguo per definizione, ponte tra un passato da accettare e un futuro da sperare, ma che non si sa come conquistare e quanto lontano sia.

È L'ESPRESSIONE DEL MOMENTO: Mario Draghi ha fatto del ministero della Transizione ecologica (ancora tutto da definire) la carta jolly per convincere Beppe Grillo e i suoi ad appoggiare il nuovo governo. E Giuseppe Sala ha rivendicato di averci pensato prima lui, già nel luglio 2019, istituendo l'assessorato alla Transizione ambientale. Come Pippo Baudo: "L'ho inventato io!"

In verità, a Palazzo Marino si fa fatica a trovare traccia del nuovo assessorato. Quando nel 2019 Pierfrancesco Majorino ha lasciato il suo assessorato alle Politiche sociali per andare al Parlamento europeo, il sindaco ha fatto una redistribuzione di deleghe, nominando nuovi assessori e accorpando le deleghe che avevano a che fare con l'ambiente: non assegnandole però a un assessore con una sua struttura, ma tenendosele lui nel cassetto. Un assessorato fantasma. Che ora però rivendica come un primato: "Il Comune di Milano — prima città in Italia — ha istituito nel luglio 2019 l'assessorato alla Transizione ambientale. Milano è inoltre la prima città del network globale C40 a vedere questa delega mantenuta direttamente dal sindaco, dato l'alto livello di priorità". È lo stesso sindaco che sta dando il via alla cementificazione di immense zone della città, dagli



scali ferroviari a San Siro, dove si costruirà con indici d'edificabilità superiori a quelli stabiliti dal Piano di governo del territorio. "L'alto livello di priorità" che cosa ha prodotto? Molte promesse, qualche firma nei consessi internazionali. E una campagna pubblicitaria — mentre è partita anche la campagna elettorale per la rielezione — con l'obiettivo di affermare l'anima verde di "Milano Mix". Chissà che cosa direbbe Jerry Mander, tra *greenwashing* ed "ecopornografia".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DE POLI (UDC)

«Pressing sul governo per la statale del Santo»

«La partita delle infrastrutture è centrale per il rilancio della nostra economia nel territorio. Per questo presenterò in Senato un'interrogazione al Ministro delle infrastrutture, Enrico Giovannini, affinché dal governo arrivi la giusta attenzione, a partire dal completamento della regionale 308, strada del Santo, e del collegamento con la Pedemontana veneta». È il senatore dell'Udc Antonio De Poli a impegnarsi sulla strada ad alto scorrimento che collega Padova a Castelfranco. «Bisogna fare sinergia per migliorare la viabilità del Veneto e di tutto il Nordest. Nel 2019 un atto formale sottoscritto da tra Province, 21 sindaci di altrettanti Comuni e dalle principali associazioni di categoria hanno messo in evidenza la necessità di prevedere questo intervento infrastrutturale proprio per rispondere ai significativi ed elevati volumi di traffico. Senza il potenziamento della 308, come ho sostenuto più volte, si rischia il collasso della Pedemontana veneta». —



A MALAMOCCHO

Ruggine e degrado nelle gallerie Ecco le immagini del Mose sott'acqua

Muffa, infiltrazioni d'acqua, ruggine, degrado. Più che una grande opera pronta per il collaudo e l'inaugurazione, prevista per il 31 dicembre, sembra una grande incompiuta. È la situazione del Mose nelle gallerie subacquee di Malamocco. VITUCCI / PAGINE 20 E 21



Il degrado nelle gallerie subacquee del Mose

Ruggine e infiltrazioni degrado nella galleria Ecco il Mose sott'acqua

Situazione critica all'interno dei cassoni di Malamocco. Mancata manutenzione e criticità irrisolte per la grande opera che dovrebbe essere finita in dicembre

Alberto Vitucci

Muffa, infiltrazioni d'acqua, ruggine. Degrado ovunque, con segni preoccupanti di cedimento dei materiali. Più che una grande opera pronta per il collaudo e l'inaugurazione, prevista il 31 dicembre prossimo, sembra un grande incompiuta abbandonata a se stessa. È la situazione drammatica in cui si trova il Mose sott'acqua. Lontano dai riflettori e dai trionfalismi dei test andati bene, le gallerie della bocca di porto di Malamocco, 14 metri sotto il livello dell'acqua, mostrano una situazione critica. Macchie sui muri, segni delle infiltrazioni dell'acqua del mare. Bulloni che tengono le strutture completamente arrugginiti e deteriorati. Ma anche le porte che collegano i vari settori che non si chiudono, chiudiporta bloccati dalla ruggine.

Com'è possibile che in vista del traguardo annunciato per la grande opera costata 6

miliardi di euro la situazione sia questa? Un'opera che vive sott'acqua non può essere lasciata a se stessa. E' successo a Treporti, dove nel 2013 vennero installate 21 delle 78 paratoie del Mose. Inaugurazione in grande stile, ministri e presidente della Regione, sindaco e autorità. Poi lo scandalo che nel 2014 aveva portato in carcere 35 persone con l'accusa di corruzione. Cento indagati e una bufera che permesso di scoprire le «criticità» dell'opera fino a quel momento nascoste.

Paratoie sott'acqua e ferme per anni. Sabbia che si filtra, vernice che se ne va. Oltre alla corrosione delle cerniere scoperta dai periti del Magistrato alle Acque, oggi Provveditorato.

Poi sono arrivati gli amministratori straordinari. La direzione dei lavori e la parte tecnica è stata affidata a Francesco Ossola, ingegnere torinese progettista dello Juventus stadium. E la musica non è cambiata. Sono state instal-

late anche le altre paratoie. A Malamocco, a Chioggia, al Lido. Ma la manutenzione no.

Nel 2015 la mareggiata aveva anche allagato i corridoi subacquei dove corrono gli impianti e i sistemi elettrici delle paratoie. La conca di Malamocco, costata 330 milioni di euro, danneggiata e inservibile, perché troppo piccola. La lunata di Lido crollata il giorno dopo il collaudo e la fine dei lavori.

I costi della manutenzione sono stati sempre sottostimati. Adesso sono decuplicati rispetto alle previsioni del progetto. Almeno cento milioni l'anno. Che però non sono ancora stati spesi. Le imprese attendono di lavorare, due



gare per la manutenzione (per la sabbia nelle paratoie e per le cerniere, valore complessivo 50 milioni di euro, sono bloccate per motivi diversi. L'arrivo del commissario "Sblocca cantieri" un anno fa, l'ex direttrice del demanio Elisabetta Spitz, non ha sbloccato granché. Sono stati avviati i test di sollevamento, peraltro già messi nel cronoprogramma. Ma la situazione della manutenzione non è stata affrontata. Nonostante Spitz abbia assunto come consulente proprio il responsabile tecnico degli ultimi cinque anni, l'ingegnere Ossola.

Che fare allora?

Il sistema Mose è adesso a

uno snodo decisivo. Da una parte si plaude al fatto che la struttura abbia funzionato. Sollevata da ottobre a oggi per 20 volte in condizioni di acqua alta. Città rimasta all'asciutto. Ma i nodi fondamentali non sono stati ancora risolti. Le "criticità" - i tubi rotti, le valvole, le cerniere, la corrosione - e la manutenzione.

Adesso le immagini che pubblichiamo parlano da sole. Denunciano un problema forse sottovalutato, non soltanto in fase di progetto. Come si fa a mantenere una struttura del genere che vive sott'acqua?

I primi cedimenti e le prime infiltrazioni erano state

segnalate già quattro anni fa durante la gestione commissariale del Consorzio.

L'accelerazione è arrivata sul fronte dei test, ma non della soluzione dei problemi.

Test che secondo la centrale operativa del Mose, il Consorzio e il commissario Spitz, dovrebbero servire per mettere a punto la macchina. Paratoie sollevate anche in bocche diverse, oppure solo una parte della stessa barriera. Esperimenti che come ammonisce l'ingegnere idraulico Luigi D'Alpaos non si possono fare senza studi, perché pericolosi per la laguna. Il nodo aperto adesso è quello della manutenzione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROPOSTA DI LEGGE

Bazzaro (Lega) «Un commissario per la laguna»

Uno stanziamento per Venezia di 1,8 miliardi e un commissario per la salvaguardia della città e della laguna che superi l'Autorità e si occupi di tutto. Questo quanto previsto dal progetto di legge presentato oggi dal deputato e consigliere comunale veneziano Alex Bazzaro (Lega), sottoscritto anche dai deputati leghisti Giorgia Andreuzza, Ketty Fogliani e Sergio Vallotto. Il progetto di legge prevede rifinanziamento della Legge speciale per Venezia con 400 milioni nel 2021. La cifra, più elevata dei 150 milioni l'anno per 10 anni chiesti dal sindaco-Luigi Brugnaro, sarebbe onnicomprensiva per Mose e manutenzione.

INUMERI

6.000

I milioni di euro previsti per la costruzione del Mose. Nel progetto di massima la spesa calcolata era di 1600.

78

Le paratoie del Mose, divise in quattro barriere alle tre bocche di porto che mettono in comunicazione la laguna con il mare. Due al Lido (Treporti e San Nicolò, per un totale di 41), le altre a Malamocco e Chioggia.

100

I milioni di euro previsti ogni anno per la manutenzione del sistema Mose. Nel progetto erano poco più di dieci.

51

I milioni per la manutenzione del Mose messi a gara nel 2019. 17 per la sabbia a Treporti, 34 per trovare nuovi materiali per le cerniere, che sono in parte corrose e dureranno meno di un quarto rispetto ai cento anni garantiti dal progetto.

40

Gli anni da quando è stato avviato il progetto Mose, dopo il confronto sui progetti presentati al ministero dei Lavori pubblici per la chiusura delle bocche.



IL PROVVEDITORATO LI HA VERSATI AL CONSORZIO

Il giallo dei 20 milioni Lavori già pagati Ma i soldi non ci sono

Che fine hanno fatto i soldi per pagare le imprese consorziate del Mose? Se lo chiedono in tanti. A cominciare dagli operai e dai tecnici responsabili dei test delle paratie. Che non vengono pagati da mesi. «Avanziamo venti milioni di euro e rischiamo il fallimento», ha avvisato prima di Natale il presidente del Consorzio Kostruttiva Devis Rizzo. Minacce di bloccare i sollevamenti, poi rientrate. «Solo per senso si responsabilizza», dicono gli addetti. Ma adesso il problema si ripropone. Il Provveditorato ha pagato le fatture che sono state presentate. Dunque, i 20 milioni sono stati consegnati al Consorzio Venezia Nuova, che deve pagare le imprese. Ma qualcosa è successo, i soldi non ci sono.

Nel frattempo al Consorzio è cambiata la *governance*. L'amministratore straordinario nominato dall'Anac Giuseppe Fiengo si è dimesso dopo che la legge sull'Autorità della laguna lo ha dichiarato "decaduto". E ha lasciato il posto al commissario liquidatore Massimo Miani.

Il Consorzio versa in gravi difficoltà. L'aggio del 12 per cento sui lavori, che un tempo garantiva introiti milionari, adesso è ridotto quasi a zero. Molti lavori so-

no fermi, e il 12 per cento di zero fa sempre zero. Ci sono problemi di liquidità. E anche problemi per pagare gli stipendi ai dipendenti. Tra le società collegate, Thetis è stata salvata da Fiengo due anni fa. Adesso Miani ha azzerato i suoi vertici. Nominando come amministratore unico l'ex ingegnere capo del Comune, l'ingegnere Roberto Scibilia.

Comar srl è impegnata nelle movimentazioni del Mose. E dovrà confluire presto nella nuova Autorità. Il Consorzio ha ancora 150 dipendenti, nonostante l'attività ridotta. Miani per ora ha scelto di eliminare soltanto i consulenti, tra cui il commercialista Giampaolo Cocconi - ex amministratore Thetis, e l'ex addetto stampa Antonio Gesualdi. E' stato ripescato invece l'altro amministratore straordinario, l'ingegnere torinese Francesco Ossola, nominato consulente e direttore dei lavori del Mose due mesi fa dalla commissaria Spitz. Che a sua volta si è scelta una squadra di consulenti, costo un milione di euro, sempre soldi del Mose. Anche Miani ha scelto nuovi consulenti, tra cui due avvocati e una commercialista. Il groviglio si complica. —

A.V.



PIANIGA

Appartamenti difettosi imprese condannate a versare 120 mila euro

PIANIGA

La Corte d'Appello di Venezia dà ragione a 7 proprietari di appartamenti a Cazzago e condanna le imprese a risarcirli con 120 mila euro. Si tratta di sette cittadini rivoltisi a Studio 3A per essere assistiti: nel 2007 avevano acquistato cinque appartamenti in un complesso condominiale in via Molinella. Dopo un anno e fino al 2011 si erano evidenziati gravi problemi nelle singole unità immobiliari e nelle parti comuni: infiltrazioni, fessurazioni, distacchi di intonaco e dipintura, ammaloramenti e annerimenti delle pareti, muffa, tegole rotte, rivestimenti in marmo con problemi di tenuta stagna, distacco dei battiscopa. Tutti "difetti" la cui gravità, pur non pregiudicando la stabilità dell'edificio, rientravano nei vizi meritevoli di tutela del codice civile. I proprietari hanno segnalato la situazione alla ditta costruttrice-venditrice e a quella che aveva effettuato parte delle opere.

Nel 2015 non è rimasto che andare in causa. Il giudice Maddalena Bassi, a settembre 2019, ha dato ragione ai danneggiati, ritenendo le parti citate responsabili e disponendo un risarcimento di 73 mila euro, oltre alla rivalutazione monetaria e interessi legali dal 2011 e al pagamento delle spese per le tante consulenze tecniche: una cifra complessiva di 120 mila euro. Le imprese hanno appellato la sentenza contestando la sussistenza e la gravità dei vizi e la loro responsabilità, sostenendo anche che il diritto dei proprietari degli immobili si sarebbe prescritto. I giudici di secondo grado hanno ribadito quanto già deciso in primo grado, confermando il risarcimento. —

A.AB.





Jesolo, ecco i due nuovi grattacieli in piazza Brescia

Jesolo verticale non si arresta, nonostante il Covid. Due nuovi grattacieli sorgeranno dietro piazza Brescia: uno da 16 piani, l'altro da 13. Cantieri entro l'anno, nuove polemiche in vista. CAGNASSI / PAGINA 30

JESOLO PUNTA ANCORA SULL'ALTEZZA

Ecco il progetto dei due nuovi grattacieli

Sono due torri da 16 e 13 piani che sorgeranno dietro piazza Brescia. L'hotel Las Vegas demolito per diventare un 5 stelle

Giovanni Cagnassi / JESOLO

Grattacieli da 16 e 13 piani alle spalle di piazza Brescia, lo skyline di Jesolo si rialza. Dopo le torri di piazza Drago, è la volta delle "Wave Towers" di piazza Brescia. Due colossi con piscine e giardini, protese verso il cielo, realizzate dalla "Industrie Edili Spa" che raggruppa vari immobiliari veneti. I due nuovi interventi edilizi al lido hanno riacceso i fari sull'urbanistica e stanno stimolando ancora la discussione sullo sviluppo della città sul mare che vole-

va mettere da parte grattacieli e cemento verso nuove formule green che ancora stentano a vedersi. Da una parte nasce il comparto Isola Blu, in piazza Brescia, mentre sarà ristrutturato l'hotel Las Vegas che diventerà un lussuoso 5 stelle a firma dell'architetto Piero Lissoni.

Il primo progetto, alle spalle di piazza Brescia, vedrà sorgere due grattacieli, di 16 e 13 piani, mentre per l'hotel verso il lido ovest si annuncia una demolizione e ricostruzione per realizzare, dopo l'estate, un nuovo albergo a 5 stelle che riqualificherà ulte-

riormente l'offerta ricettiva della località turistica.

Si tratta di interventi previsti dal vecchio piano regolatore che adesso sono arrivati al traguardo. La quinta variante al piano urbanistico attuativo del comparto Isola Blu è



stata approvata, con varie prescrizioni, e l'iter proseguirà con l'esame in Regione per le due torri avveniristiche. Anche alle spalle di piazza Brescia, nel cuore del lido, verranno realizzati questi grattacieli residenziali turistici di forte impatto che richiamano un po' lo skyline del lido con gli altri grattacieli finora realizzati.

Dopo alcuni anni di ville e villette, villaggi in stile isole Canarie, si ritorna alla versione "Jesolo-Miami" dell'Alto Adriatico. Ed è stato adottato in questi giorni anche il piano urbanistico attuativo dell'hotel Las Vegas, verso la zona di piazza Nember, che consiste in un intervento di ristrutturazione completa, con demolizione e ricostruzione dell'edificio esistente, modificando la sagoma, la stessa cubatura e destinazione turistico-ricettiva. Sarà un hotel di alto livello per migliorare ulteriormente l'offerta turistica. Il progetto prevede due piani interrati destinati a parcheggio dell'albergo, la sistemazione del tratto di via Mascagni, dall'arenile a via Verdi, suddivisa in due stralci funzionali che potranno essere realizzati in fasi diverse. «Sono progetti che risalgono a diversi anni fa», spiegano quasi stupiti il sindaco di Jesolo, Valerio Zoggia e l'assessore all'urbanistica, Giovanni Scaroni, «e che oggi stanno completando il loro iter di approvazione. Per la città si tratta di opere importanti da parte dei privati nell'ottica di una continua riqualificazione urbanistica e turistico-ricettiva della località balneare». Le vibranti discussioni delle settimane scorse sui temi caldi dell'urbanistica saranno protagoniste comunque stasera in Consiglio comunale con varie interrogazioni all'ordine del giorno. Intanto il nuovo presidente della commissione urbanistica è Gino Pasian, che l'ha spuntata sull'agguerrito Fabio Visentin sostenuto dalla minoranza che non aveva numeri. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il progetto per le "Wave Twin Tower" dietro piazza Brescia: due grattacieli da 16 e 13 piani in stile Miami

Per la Slovenia collegamento urgente
dopo il fallimento di Adria Airways

Frecciarossa fino a Lubiana L'obiettivo è partire entro il 2022

Effettuata una corsa
"di conoscenza" da
Mestre a Villa Opicina
con un Etr 400. Si
valuta l'opportunità
della cooperazione

Mauro Manzin TRIESTE

Dopo i servizi verso la Francia e in Spagna, il Frecciarossa di Trenitalia potrebbe arrivare anche in Slovenia. È stata effettuata proprio nelle scorse ore una corsa da Venezia Mestre a Villa Opicina e ritorno con ETR 400 per conoscenza linea, in vista dell'eventuale istituzione di un servizio commerciale tra Venezia e Lubiana con Frecciarossa 1000.

In questi giorni Trenitalia avrebbe infatti aperto un tavolo con le ferrovie slovene SŽ (Slovenske Železnice) per valutare l'opportunità di servizi in cooperazione tra le due imprese ferroviarie.

Italia e Slovenia già disponevano di un collegamento ferroviario diretto: dal 14 dicembre 2004 fino al primo aprile 2008, tra Venezia Santa Lucia e Lubiana ha viaggiato quotidianamente l'Eurocity "Casanova" effettuato con l'Etr 310, il Pendolino sloveno di costruzione Fiat Ferroviaria, dotato di assetto variabile.

Il collegamento è stato oggetto anche di numerosi incontri a livello ministeriale tra i governi di Italia e Slovenia, dove si era convenuto sulla assoluta necessità di collegare da Venezia la capitale della Slovenia per crea-

re così una linea ferroviaria tra il Nordest e la vicina repubblica.

Si tratta di un collegamento che è diventato ancora più urgente da quando il vettore aereo sloveno Adria Airways è fallito, motivo per il quale molti passeggeri sloveni si sono da allora orientati verso gli scali aerei italiani di Ronchi dei Legionari oppure di Venezia. La pandemia ha ovviamente rallentato, da molti mesi in qua, gli spostamenti via aereo, ma Trenitalia e Slovenske Železnice stanno ora lavorando a un futuro prossimo nel quale - è la speranza - la mobilità non sarà più una chimera.

Come hanno spiegato le Ferrovie slovene all'agenzia di stampa di Lubiana Sta, la velocità di guida del Frecciarossa verrà adeguata ai limiti di velocità sulla infrastruttura ferroviaria della Slovenia, dove la velocità massima consentita è pari a 160 chilometri all'ora. I colloqui si stanno svolgendo, sempre secondo quanto reso noto da parte delle Ferrovie slovene, in direzione della possibile creazione di un collegamento a partire dal dicembre 2021 o nel 2022.

Il servizio, ovviamente, costituirebbe per la Slovenia una sorta di promozio-

ne nella serie A del sistema ferroviario europeo anche se le sue linee - bisogna precisare - risultano essere alquanto obsolete. Ma se al raddoppio della tratta Capodistria-Divaccia, si aggiunge anche questo servizio, allora per Lubiana si tratterebbe di poter uscire dalla preistoria dei sistemi ferroviari che erano stati tarati nel passato in un'ottica jugoslava, poi morta in modo cruento a partire dal 1991.

C'è poi da inserire nel ragionamento infrastrutturale la cosiddetta "questione Trieste", ossia il mancato passaggio della suddetta linea attraverso il capoluogo del Friuli Venezia Giulia che verrebbe solamente sfiorato con il passaggio attraverso la stazioncina ferroviaria di Villa Opicina. E qui Trieste in passato - parliamo del collegamento iniziato nel 2004 - non aveva fatto certo una bella figura, con il treno che fermava a Villa Opicina, ma scendendo ci si trovava in una sorta di vecchia stazione del Far West, isolata anche dal punto di vista dei collegamenti via autobus con il centro cittadino di Trieste.

Di quel periodo rimangono le polemiche, adesso la speranza è che seguano i fatti. —



IN PARTENZA
UN CONVOGLIO FERMO ALLA STAZIONE
DI TRIESTE CENTRALE (ARCHIVIO)



SULLA TREVISO MARE

Hub Amazon, via al tavolo che dovrà rivedere la viabilità

Gli incontri con le categorie e i sindaci dopo lo stop al piano dei collegamenti
L'ipotesi complanare. Oggi summit tra associazioni. Casartigiani: guai a dire no

Ma Ascom frena «Prima serve un patto per scongiurare le speculazioni»

Da oggi si entra nella fase due: si apre il doppio tavolo di confronto sul progetto Amazon in vista di una nuova istanza che sarà presentata dai privati. Prima è previsto l'incontro con le categorie, poi quello con i sindaci.

IL NO ALLA VIABILITÀ E LE ALTERNATIVE

Dopo la doccia fredda della settimana scorsa, con lo stop alla pratica per il progetto del nuovo hub, l'operazione non si ferma. La conferenza dei servizi, che si è tenuta mercoledì 17 febbraio, ha registrato il parere contrario di diversi enti che hanno sollevato dubbi e perplessità sull'impostazione viabilistica del progetto. Renis Mosole, una delle colonne imprenditoriali trevigiane dell'intervento, si è mostrato però da subito fiducioso, riassumendo quella che è di fatto la linea dei privati in poche parole: «Nuova viabilità e avanti tutta». Accolte le varie osservazioni degli enti preposti, la cordata Faresi-Techbau-Amazon potrebbe depositare già nelle prossime settimane una nuova richiesta. È allo studio, fanno sapere, una soluzione alternativa con una complanare diretta verso il casello autostradale. Una delle principali censure emerse durante la riunione in videoconferenza di mercoledì scorso riguardava l'inserimento di una roton-

da considerata troppo vicina a quella attuale di accesso al casello autostradale dell'A4 in Treviso Mare. In più, a monte della strada regionale (verso ovest) è già prevista da tempo la nuova rotonda di Vallio e quindi il disegno viabilistico del progetto Amazon avrebbe comportato l'inserimento di un rondò intermedio, non conforme ai dettati normativi che definiscono le distanze minime tra questo genere di infrastrutture. È stato chiesto inoltre un approfondimento sui flussi di traffico generati dall'opera.

OGGI IL VERTICE TRA ASSOCIAZIONI

Al netto di questi dettagli tecnici, rimane ancora tutto da definire l'impatto economico ed ambientale del nuovo hub. Se ne parlerà oggi, giovedì 25 febbraio, all'interno di un vertice con le associazioni di categoria, e domani, venerdì 26, nell'ambito di un incontro con i sindaci dei Comuni limitrofi. Entrambi gli appuntamenti sono stati convocati direttamente dal sindaco di Roncade e prevedono la presenza dei proponenti. Sarà dunque l'occasione per tutti di entrare nel vivo delle questioni più controverse, contemperando costi e benefici.

CASARTIGIANI SPINGE

Tra le voci più entusiaste rispetto all'insediamento Amazon, in ambito imprenditoriale, si registra quella di Casartigiani: «Dire no al centro logistico è un lusso

che non ci possiamo permettere. Ragioniamo su contratti e opere di mitigazione, ma non rinunciamo ai posti di lavoro», dichiara alla vigilia del vertice il direttore dell'associazione Salvatore D'Aliberti. «Non si può oggi contestare un'area a cui anni fa è stata attribuita una chiara destinazione. Oggi sono solo futili le polemiche da parte dei comitati del no», aggiunge, «Siamo di fronte ad un intervento che ha una logica: è un magazzino logistico vicino ad un casello autostradale su un'area già destinata ad essere edificata. Non si può far finta che la destinazione urbanistica non sia mai esistita. Dov'erano all'epoca coloro che oggi si scagliano per il no?». Per Casartigiani l'arrivo di Amazon, porterà posti di lavoro e occasioni anche per l'economia del territorio. Di opinione diametralmente opposto è però l'Ascom guidata da Federico Capraro.

ASCOM CONTRARIA

Proprio il presidente dell'Ascom di Treviso, ancora inascoltato, un mese fa aveva chiesto l'istituzione di «un tavolo di coordinamento tra amministrazioni contermini, categorie e parti sociali, per evitare speculazioni, consumi inutili di suolo, false attese economiche ed occupazionali, evitando di cambiare la geografia di un territorio già sottoposto ad un alto consumo». —

MATTEO MARCON

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il rendering del polo Amazon nell'area vicina al casello di Roncade

L'arsenale di Roncade Il Gruppo Basso vende il mega-centro

Dopo la notizia dell'estate 2019 che annunciava la messa in liquidazione volontaria del Gruppo Basso, la vendita di uno dei suoi più travagliati immobili sembrava inevitabile: ora i rumors sul cambio di proprietà del centro commerciale "L'arsenale" (foto sopra) a Roncade si fanno ancora più concreti. «È una vicenda che seguiremo da vicino, così come abbiamo sempre fatto», è il commento del sindaco di Roncade Pieranna Zottarelli, «Non si può certo dire che quell'area commerciale sia nata sotto una buona stella: ad oggi è però una realtà concreta del nostro territorio, lasciamo ai privati svolgere tutte le loro trattative senza interferire. In caso di svolte imminenti vogliamo essere informati tempestivamente, e su questo abbiamo avuto conferma dal gruppo Basso. Qualunque sia l'interlocutore, oggi e in futuro, l'obiettivo dell'amministrazione sarà sempre vigilare sulle convenzioni in essere e incentivare i gestori affinché quegli spazi commerciali siano valorizzati». Sul fronte Lefim, marchio del Gruppo Basso a cui fa riferimento la piattaforma commerciale lungo la Treviso Mare, non si conferma né si smentisce: «Parleremo a tempo debito», sono le parole di Simone Dal Sie, uno dei responsabili del gruppo, «È una vi-

cenda molto delicata».

Inaugurato il 27 settembre 2018, dopo una travagliatissima e lunga battaglia legale sul fronte amministrativo con gli agguerriti concorrenti, il centro commerciale del Gruppo Basso non è mai decollato: con 60 mila metri quadrati di superficie, 25 mila coperti e 17 mila di superficie commerciale utile, la struttura ha tuttora ampie zone "disabitate". La crisi è palpabile fin dal parcheggio esterno da 1700 posti auto, quasi sempre semideserto. E non a caso già nel 2020 si vociferava di vendita o addirittura di chiusura, con molti dipendenti preoccupati per il loro futuro.

Top secret l'identità dell'eventuale acquirente dell'area, anche se si dovrebbe trattare forse di una multinazionale. Così come era una multinazionale, la società Cushman & Wakefield che si era occupata del lancio iniziale del progetto. Ironia della sorte, a pochi chilometri c'è un nuovo progetto che sta prendendo piede, quello di Amazon. Perché non recuperare quello spazio per le nuove funzioni della logistica? «È una domanda che abbiamo posto anche noi», risponde Zottarelli, «Ma ci è stato risposto che non si può fare perché le esigenze tecniche sono radicalmente diverse». —

MA.MA.

L'ALTRO PUNTO CALDO



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

